Anno XVIII — Sabato 24 Marzo 1883 — N. 72

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 19 marzo contiene:

1. Nomine nell' Ordine Mauriziano.

2. R. decreto che modifica le condizioni della fusione del Ritiro delle figlie dei militari in Torino, con l' Istituto nazionale delle figlie dei militari.

3. Id. che modifica il numero dei posti negli educandati Principessa Maria Clotilde e Regina Maria Pia in Napoli.

4. Disposizioni nel R. Corpo del Genio civile.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il ministero della Marina ha deciso, in massima, di affidare ai fratelli Orlando la costruzione completa di un porta-torpedini di 6000 tonnellate e di due navi minori che s'intitoleranno *Sebastiano Veniero* e *Andrea Provana*.

— Il ministro della pubblica istruzione stabilì di concorrere con la somma di 400 lire nella spesa del monumento a Lazzaro Spallanzani a Scandiano.

— Il Consiglio Superiore dell'Industria e del Commercio si riunirà il 9 aprile per discutere sulla creazione di Camere di commercio nelle principali colonie italiane all'estero.

Firenze. È morto a Firenze, dopo una lunga e fiera malattia, il comm. Domenico Carbone, egregio patriota e letterato, già Provveditore degli studi, e che da quattro anni presiedeva le scuole secondarie governative e comunali riunite nel Liceo Dante di quella città.

Torino. In seguito a regolare mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, l'autorità di P. S. a procedeuto ieri l'altro all'arresto del signor Perraccini, direttore della fallita Banca di Carmagnola.

Genova. La duchessa di Galliera ha partecipato al Comune di aver stabilito che in conseguenza delle gravi malversazioni di cui fu vittima negli scorsi mesi, saranno sino a tempo indeterminato sospesi tutti i lavori nei tre spedali che si stavano costruendo per conto della munificente patrizia.

Arezzo. Il ministero dell' interno ordinò che si invii un rinforzo di truppe e di carabinieri ad Arezzo, ove da qualche tempo le condizioni della pubblica sicurezza sono assai tristi.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Un' assemblea dei soci del gabinetto di lettura *Bratislav* a Laudenburg in Boemia votò l' altrieri all' unanimità una vivissima protesti contro l' agitazione ultra germanica del deputato Schonerer.

Germania. L' imperatore di Germania ha compito il 22 corr. l' 86 anno dell' età sua, essendo nato il 22 marzo 1797.

Inghilterra. Telegrafano da Londra 20: L' impudenza degli irreconciliabili irlandesi va crescendo ogni giorno. Ieri le mura di King street, Charles street, Parlement street e Delabay street erano tappezzate di piccoli avvisi in cui si avvertivano i muratori, i vetrai, i legnaiuoli ed altri lavoranti che stanno affaccendati per quelle strade a riparare i danni prodotti dalla esplosione recente, di lavorare pure volonterosi, che gli « Invincibili » si sarebbero incaricati di procurare loro ben presto altro lavoro.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Ricorrendo le Feste Pasquali, il prossimo numero del giornale uscirà Martedì.

Una proposta sulla collocazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Preg. sig. Dir. del Giorn. di Udine.

Nel suo accreditato foglio del giorno 24 febbraio, Ella invitava i cultori delle arti belle a pronunciarsi sulla proposta fatta da un' artista udinese di collocare i monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi sulla Piazza Contarena. Quantunque forastiero a questa città, accetto il suo cortese invito e azzardo dire due parole in proposito, conoscendo esser l'arte patrimonio di tutti e non conoscere differenze di campanile.

Io rispetto il progetto dell' artista udinese, ma non vorrei vederlo posto per intero in effetto. Finchè l'artista accenna di togliere da quella Piazza le statue di Ercole e Cacco, ritengo si trovi d'accordo colla maggioranza degli intelligenti; ma quando propone di collocare al posto di quelle figure due altri monumenti, credo possa incontrare molte opposizioni.

Il togliere dalla Piazza Contarena i due colossi, non sarebbe onta all'antichità, sfregio alla storia, perchè essi non hanno nessun legame con quella piazza, e l'epigrafe che portano è apocrifa; dal lato dell'arte poi la Piazza ne guadagnerebbe.

La stupenda Loggia di mistro Bernardino è l'edificio principale di quella Piazza; quell'architettura improntata di gentile severità, ha nobiltà di profili, eleganza di proporzioni, armonia d'assieme, è lavoro fino e castigato; i due giganti all'opposto sono figure volgari, di contorni esagerati, di lavoro grossolano, e davanti al purismo della Loggia formano, quasi direi, un affronto al bello. Sono certo che i monumenti di Vittorio e Garibaldi saranno egregi lavori, ma cionnondimeno posti al luogo dei colossi saranno sempre una stonatura.

La Piazza Contarena è già sì bella e pittoresca da potersi mettere fra le belle piazze d' Italia; la sua Loggia, opera meravigliosa del rinascimento, è monumento di tale importanza, da meritare ogni rispetto ed ogni privilegio; i monumenti in quistione saranno pur opere che dovranno brillare in tutti i loro pregi, e il collocarli davanti alla graziosa Loggia, sarebbe voler nuocere all'arte e all'estetica, dell'una e degli altri nel medesimo tempo.

È cosa conosciuta che in arte i contrapposti devono essere studiati onde lasciar trionfare l'oggetto principale di un complesso di cose armoniche, e che più cose ricche e di merito, unite insieme finiscono per nuocersi vicendevolmente. Partendo da questi risultati, al mio debole parere sembra che la Piazza Contarena, già ricca d'architetture di scuole diverse, non sia piazza adatta per nessun monumento d'importanza, che debba primeggiare sopra tutti gli oggetti artistici a lui d' intorno, e tanto più essendo irregolare e ristretta.

Un monumento innalzato ad un eroe è la sintesi di una storia; esso deve mostrarsi in tutta la sua maestà artistica e virtuale, deve aver effetto unito ed armonico; i suoi contorni, la sua modellatura, il suo chiaroscuro non devono essere distornati da linee, da luci, da ombre o riflessi di oggetti circostanti; le sue dimensioni non devono rimanere sepolte o impicciolite fra quelle di altri edifizi; un monumento d'importanza non deve soccombere come elemento decorativo, ma trionfare come signore del luogo. Ecco perchè ritengo che la seconda parte del progetto dell'artista udinese debba trovar opposizioni.

Amatore dell'antichità, io ammiro la rigidezza della Commissione per la conservazione dei monumenti, nel volere che nulla si tocchi sulla Piazza Contarena; ma bisognerebbe che lo stesso spirito di conservazione la ispirasse anche perchè nulla fosse aggiunto alla medesima Piazza, e la parola conservazione fosse intesa nel suo largo senso, e non per metà soltanto.

V' ha poi una ragione di edilizia cittadina che esigerebbe i monumenti fuori di tal Piazza. Ed è: che in una città onde mantenere armonia nella decorazione generale, i monumenti vanno disposti per le diverse piazze dei quartieri della città istessa, e non accumulati sopra un unico sito. Per qual ragione quindi porre sulla Piazza Contarena nuovi monumenti, quando essa ne è ricca abbastanza? Il soverchio in arte non è mai bello e bisogna evitarlo!

Udine ha delle belle e vaste piazze, e qualcuna senza ornamento alcuno; il mio debole parere sarebbe di pensare alla decorazione di qualcuna di esse. Si lasci il monumento di Garibaldi per la Piazza che porta già il suo nome ed ove farà buon effetto, ed il monumento del Re Galantuomo lo si destini o per piazza S. Giacomo o per la piazza dei Grani. Un breve esame delle condizioni artistiche di tali piazze risolverà la scelta. Entrambe queste piazze sono armonicamente semplici e convenientemente vaste e regolari; ma quella di San Giacomo avrebbe già il centro occupato che dovrebbe essere il posto d'onore pel monumento, ed ha qualche altra decorazione, mentre quella dei Grani è nuda come un' aja e per la sua area esige un centro che la decori.

So che molti oppongono alla scelta di questa piazza il settimanale mercato, le proporzioni del monumento e una esistente deliberazione consigliare. Tutte queste opposizioni per me sono cose di secondo ordine. Un popolo che onestamente e pacificamente mercanteggia le sue derrate non usa nessuna profanazione; l'effige del Re popolare che lo ha fatto libero non sarebbe perciò oltraggiata, e la sintesi di quel luogo sarebbe: Re e popolo; quel Re e quel popolo che mossi da un medesimo amor patrio combatterono le battaglie del nostro riscatto.

Le dimensioni, lo confesso, le ignoro, ma suppongo possano esser tali da poter accordarsi armonicamente con la bella linea artistica di un elevato piedestallo, che posando sopra scaglioni renda il monumento maestosa decorazione di tale piazza.

La statua equestre del Colleoni a Venezia posa sopra un piedistallo alto il doppio della figura; si faccia altrettanto in Udine pel monumento del Re, e si otterrà proporzionalmente un monumento grandioso.

Sulla deliberazione consigliare v' ha poco a dire; le leggi e i decreti si fanno e si disfanno secondo il vantaggio che offrono. A mio avviso, la ragione importante è quella di scegliere un sito che abbia a soddisfare per secoli, possa prestarsi comodo per le annuali commemorazioni e feste nazionali, ed accresca il decoro e l'ornamento della città, rispondendo favorevolmente all' importanza del monumento. Ci pensi cui tocca.

Udine, 21 marzo 1883

Prof. G. FERRARI.

Ancora i caduti friulani delle patrie battaglie e il Mausoleo. Alcuni amici che militarono nei reggimenti italiani per l'unità dell' Italia, ci fornirono documenti preziosi rapporto ad alcuni eroi caduti per la libertà. Di questi documenti noi procureremo fare un sunto per pubblicarlo su questo reputato Giornale, dacchè l'onorevole suo Direttore gentilmente ci accorda lo spazio. Noi lo ringraziamo, come ringraziamo i generosi e valorosi amici che ci fornirono i mezzi di poter descrivere le gesta luminose dei nostri fratelli estinti. Con ciò speriamo dare una smentita alla reazione che oggidì ha alzata la testa e cerca ogni mezzo per allontanare dalla nostra mente e dal nostro cuore i santi e gloriosi ricordi della magnanima lotta sostenuta dalla nazione Italiana contro le titaniche forze degli eserciti stranieri.

A dire la verità un po' più d' indulgenza ai superstiti dovrebbe essere accordata da chi è al potere. Si crede di aver fatto molto a beneficio loro coll'elargizione di piccoli sussidi, mentre chi fu nemico o indifferente alla causa della libertà della patria, ora si trova a miglior partito, forse se la ride nel leggere (come dicono loro) le nostre spampanate su argomenti patriottici e contrasterebbe volentieri una povera lapide che è necessaria ad onorare la memoria dei nostri martiri.

I nomi dei caduti per la patria o nelle battaglie o morti dopo per conseguenza di ferite, o morti nell'esilio, o per malattie procacciate nei servigi prestati per la patria stessa, a noi pare dovrebbero essere inscritti in quel ricordo patrio, che sarà da collocarsi sotto la loggia di San Giovanni. Ciò farà onore al nostro paese che diede sì numeroso contingente di militi dal 1848 fino al 1870, e questo sarà l'unico libro storico che testifichi il forte amore alla patria nostra nutrito dai Friulani.

Noi quindi sosteniamo sempre più che la Provincia, unitamente al Municipio di Udine, deve questo tributo ai magnanimi caduti, e su ciò non si deve lesinare, tanto più che la spesa sarebbe lieve. Si sono incaponiti i nostri avversarii di idee nel voler proprio collocare a ridosso del muraglione Gritti il Mausoleo Antonini ridotto e mutilato, ciò che è veramente uno sconcio, non avendo più nè bene una cosa nè bene l'altra, cioè nè un Mausoleo all'Antonini, guerriero audace e sapiente, nè un Mausoleo ai caduti friulani, e quindi un pasticcio di epoche e di fatti storici, un altarino di quelli che fanno i fanciulli quando il papà, per aver fatto bene alla scuola, regala loro dei santi unitamente ad altri gingilli.

In che consiste il Mausoleo Antonini?

APPENDICE

LE RIFLESSIONI DEL BAMBINO

di ALESSANDRO DUMAS

per il giornale *Le Nouveau-Nè* (il Neonato)

TRADUZIONE

del dott. Clodoveo D'Agostini.

(Cont. e fine v. num. di ieri).

Ed è così che cominciano le delegazioni del potere e della solidarietà fatte dal padre e dalla madre coll'apparente profitto, in pregiudizio quasi sempre certo, del bambino. Sua madre, che il più di sovente si maritò senza sapere il perchè, che concepì e generò senza saper il come, fa allattare il suo nato con latte mercenario, il suo essendo quasi sempre troppo povero, ovvero la sua posizione, le sue abitudini, i suoi piaceri, il suo ambiente, non le lasciano il tempo di porgergli il seno.

Una mercenaria è incaricata dell'allattamento, o della alimentazione artificiale; ella è altresì incaricata di portar a spasso il bambino che nutrisce, di farlo dormire, di vestirlo, di averne cura spesso lungi dalla sorveglianza materna, talvolta vicino alla madre assai, ma senza nulla guadagnarne. Questo è quanto al corpo. Poscia, secondo il sesso, seguono la bambinaia, la governante, il maestro, la maestra, la scuola, il convento, il collegio; vale a dire sempre gente incognita, che partecipano all'allievo quanto loro fu insegnato, come la balia diede il latte al bambino macchinalmente. Questo per lo intelletto. Segue quindi il prete, il ministro protestante, il rabbino, incaricati d' iniziare il giovanetto o la giovanetta nell'eterna ed indiscutibile verità. Ognuno di tali iniziatori la presenta sotto una forma differente, che ei dichiara essere la sola vera, e che i due altri condannano come falsa, dopo di chè la natura, la scienza dichiarano egualmente tutte false le formole tradizionali, qualunque esse sieno. Come mai si può pretendere, che il fanciullo trovi il suo cammino attraverso tante contraddizioni, tanti antagonismi, che la sua ragione si fissi e che la sua coscienza si faccia? Questo per l'anima. E tutto ciò, perchè l'uomo e la donna vogliono avere tutti i piaceri, tutti i diritti, tutte le ricompense della paternità e della maternità, gettando il più possibile i pesi ed i doveri su altrui.

Finalmente quando il ragazzo ha 18 anni, se è maschio, ha compagni più o meno ignoranti, più o meno frivoli, amici di collegio o di circostanza più o meno mal educati e con quel bisogno di curiosità, per cui un tempo ei rompeva i giocatoli o spennava gli uccelli per vedere ciò che stava dentro, ei si pone alla cerca di un'altra *incognita* il di cui mistero lo sconvolge in un momento e domanda ancora la spiegazione all'azzardo, al primo che capita, mentrechè i genitori non si curano, o volontariamente chiudono gli occhi per non vedere, per seguire l'andazzo ed il proverbio stupido che dice: Bisogna pure che la gioventù si sfoghi.

Quando la gioventù si è alquanto sfogata, i genitori si mettono di mezzo: si sforzano di far capir ragione al giovanotto e per quanto possono lo spingono al matrimonio, perchè vogliono pure un' altra volta rivivere nei nipotini. È un ultimo piacere che si vogliono procacciare e non faranno a meno, per quella che essi chiamano esperienza propria, d' intervenire il più possibile nella educazione di quelli che stanno per nascere. Il figlio talvolta si decide, a meno che non abbia in antecedenza incontrato degli obblighi indissolubili che i genitori avrebbero dovuto prevedere, che avrebbero potuto prevenire, e che non resta loro altro che sopportare e maledire. Se il figlio vi consente, ciò il più spesso avviene solamente quando perdette tutte le illusioni le più deliziose e le forze le più utili alla gioventù.

Si tratta d' una figlia? Essa ha parenti od amiche della sua età, colle quali un tempo faceva le merendette, alle quali comunicava segretamente, coll'obbligo di reciprocanza, i suoi sogni, le sue curiosità, il suo ideale, finchè, nella sfera ove ella si muove, nella società che frequenta, incontra o le si fa incontrare un uomo più o meno giovane, più o meno intelligente, più o meno ricco, con più o meno di disillusioni, del quale non si conosce bene nè il carattere, nè le antecedenze, nè i costumi, nè le relazioni, nè la salute, e che ella sposa perchè è in età da marito.

Questo quanto al cuore. Dopo i genitori, se ottennero un tal risultato, il che non accade sempre, credono d'aver fatto il loro dovere, che nulla hanno a rimproverarsi, ed i *loro figli* a volta loro procreano altri figli, i quali continuano negli stessi errori. Ed allora i disinganni, i falli, le catastrofi nella vita d'uno di questi figli tanto cari ed amati, grande stupore, grandi esclamazioni, gran dolore. « Come mai avvenne ciò? « Eppure si fe' tanto per lui, buon latte « colla balia, cure dalle cameriere, i- « struzione dal professore, morale dal « prete. Non si capisce. »

* *

Eppure non è difficile a capirlo. O non mettere figli al mondo, ovvero fa uopo fare per loro, voi stessi quanto avete fatto fare dagli altri. Alla prima riflessione, alla prima domanda di vostro figlio, bisogna saper rispondere e dargli conto, dirgli la verità, non secondo quanto si dice al solito nell' ambiente dove vivete, ma con il coraggio, la perseveranza e la convinzione convincente d' uno spirito libero, di buona fede, che sa quel che vuol dire l'avere la responsabilità delle anime.

La prima riflessione che dinanzi a voi faceva il bambino su di un soggetto astratto, il primo *perchè* ed il primo *come* che vi indirizzava doveano indicarvi la serie di domande che vi avrebbe fatto e di qual gravità sarebbe stata la vostra risposta. Non si doveva adunque mandarlo da altri; si doveva anzi avvicinarlo di più, e chiarirlo da voi stessi, voi padri e madri che siete i confidenti naturali ed i maestri nei quali egli ha più confidenza. Da tal momento, voi dovete a lui dire tutta la verità, quanto può comportarlo l'età, ma sempre la verità senza favole, senza ipotesi, le quali non soddisfano il suo buon senso naturale. Se, scorgendo la sua resistenza e la sua ostinazione, ricorreste alla forza od all'inganno per dargli ad intendere quanto non è vero, locchè spesso voi stessi lo sapevate, aspettatevi a vederlo pagar caro, ed a farvi pagar caro, un di un tale facile abuso di forza, o di tali comode e seducenti soperchierie. Meno voi sfuggirete alle riflessioni del fanciullo, e più voi lo incoraggierete, più vi sforzerete di rispondergli, più svilupperete il suo spirito, più fonderete la sua morale, per conseguenza più aumenterete le probabilità di valore e di felicità. Dal momento che un bambino fa una domanda, non si deve mai dire che non gli si può rispondere perchè è superiore alla sua età. Egli ha sempre l'età della domanda che fa. S'egli interroga, rispondete, e se poi seguita il lavoro continuo, crescente sempre di questo giovane cervello, se voi gli date gli alimenti che ei vi domanda, voi bentosto resterete maravigliati della potenza intellettuale e morale alla quale la individualità umana giungerebbe, se non la si sviasse ad ogni passo nella sua ascensione provvidenziale.

V' hanno dei fanciulli imbecilli per disposizione congenita: ma non v' hanno

In un composto di due colonne di callo di Verona con capitello; sopra a questo una cornice rotta nel centro, ove campeggia una nera lapide dedicata alla memoria dell'illustre guerriero Daniele Antonini; ai due lati di questa sono due angeli, in mezzo un grandioso scudo collo stemma araldico della famiglia, decorato di un elmo a fogliami di ferro battuto bronzato e dorato. Nello spazio più grande fra le colonne si trova l'iscrizione, che noi non abbiamo potuto leggere, perchè chiusa e separata dalla restante architettura.

Qualunque ragionando dirà: Come entro il piccolo spazio fra una colonna e l'altra vi potranno stare i nomi dei caduti, coll'indicazione del loro luogo nativo? Come, sopra a questi, lasciare una dedica al guerriero estinto per la stessa causa sì, ma trecento e più anni fa? Come, invece di sovrastare al Mausoleo l'Aquila Provinciale, vi si troverà lo scudo gentilizio di una famiglia patrizia, benemerita della patria, ma il cui stemma disposto così figurerebbe poco bene? Non si prenderebbe ad essa col levare la lapide fra le colonne la parte storica principale, e i caduti nella nostra grande rivoluzione quasi quasi non figurerebbero vassalli? Chi del diavolo a messo in capo di demolire un altare per costruirne uno peggio ed in contradizione colla storia e col buon senso?

Di più ci dicono che la lapide dedicata ai caduti si vorrebbe eseguirla in bronzo colle parole in rilevo. Ma uno spazio sì ristretto, l'unità della tinta coi caratteri che dovrebbero essere di piccola dimensione, e le molte membrature che li contornerebbero li farebbero perdere nell'assieme e si avrebbe qualche difficoltà nel leggere i nomi.

Però facciano quelli che comandano. Noi la spifferiamo netta e schietta; ad Antonini, benemerito della serenissima Repubblica Veneta, il suo Mausoleo, incolume da qualunque vandalica riforma, sia collocato in degno luogo; ai caduti una grande e semplice lapide di bianco marmo di Carrara, colle parole incise in piombo ed i nomi distribuiti secondo l'epoca delle campagne. E questa lapide sia incorniciata con una severa membratura di marmo scuro rotta agli angoli, ed alla sommità alzata ad arco e sopra a questo, che faccia cimiero, lo Stemma provinciale, con qualche ornamento e frammiste a questo delle armi moderne, e corone di quercia.

Questa opera crediamo non sarebbe tanto costosa quando si volesse affidarla ad onesto e capace artista e si potrebbe averla precisamente pel tempo, in cui vi sarà l'inaugurazione del Monumento al Re Vittorio Emanuele. Così dicono gli artisti, gli archeologhi e i patrioti, per cui noi ce ne facciamo interpreti, sapendo di far cosa grata a vari nostri concittadini.

E nutriamo poi la speranza di ottenere l'approvazione anche di tutti i Reduci della Provincia, per l'idea da noi esposta, la quale costerebbe eseguita lire 2000, sempreché sia affidata ad un artista capace.

A. Picco

L'Esposizione provinciale in Udine nell'agosto 1883. Ci sono parecchi i quali credono di non poter cimentarsi ad una pubblica Mostra se non quando si hanno prodotti della mano o dell'ingegno veramente eccezionali e di cui prima non si abbia avuta altra idea. Secondo costoro i soli novatori potrebbero pretendere di occupare la pubblica attenzione. Noi ci permettiamo di avere idee ben più modeste su questo rapporto e consigliamo a tutti di presentarsi alla Mostra anche con cose non di invenzione, ma che hanno una novità relativa alla nostra Provincia. Vi sono agricoltori i quali credono che per avere un erpice Hovardt, un aratro perfezionato, un trinciaforaggi, una sega buoni, si devà ricorrere all'estero ed ignorano che tuttociò si può avere a Udine, a Mortegliano ed in altri siti della Provincia. Non si sa p. e. come quasi tutti gli strumenti agricoli per la lavorazione della terra e pel taglio degli alberi si fabbricano e si possono far costruire in varii luoghi della nostra Provincia. E di ciò ha la colpa certamente il fabbricatore, il quale si contenta di vendere ai grossi negozianti i suoi prodotti che poi vengono smerciati per roba straniera.

Ora che si offre a tutti l'occasione di poter esporre i frutti del proprio lavoro sarebbe ben stolto chi non si facesse premura di far conoscere ciò che può e vale. Si dice: già noi non prendiamo poi premio. E chi ve lo assicura questo? Quanti capi-fabbrica ora rinomati e ricchi, non cominciarono titubanti la loro carriera col tentare il voto e le critiche del pubblico, il quale è sicuro molto ciarliero, ma finisce col rendere giustizia ai lavoratori di ingegno che cercano di arricchire l'umanità con prodotti utili!

Eppoi se anche non prendeste il premio, credete che sarà inutile fatica l'esporsi ad una pubblica Mostra? Per molti è una gratuita *reclame* questa, onde si divulga il nome di una ditta e si aumentano i compratori. Per altri sarà un mezzo per far conoscere il proprio nome, l'intento ed il risultato delle proprie fatiche. Così si iniziano e si formano le riputazioni, le quali procurano una soddisfazione materiale e morale.

Fra popoli selvaggi si può vivere da sè e per sè, ma in società guai a chi non si cura della stima dei propri simili. Ed ognuno, o in un modo o nell'altro, ha il mezzo di distinguersi rendendosi utile alla società ed a sè stesso.

Agricoltori ed industriali, è il vostro turno: il solerte Comitato per l'Esposizione ve ne offre l'opportunità; fatevi avanti, non ritrosie, non malintesi pudori. Avvezzatevi ad affrontare il giudizio del pubblico, il quale nel suo complesso è il più giusto fra tutti i critici.

Sull'illuminazione a gaz. Sentiamo che va coprendosi di numerosi firme una rimostranza al Consiglio Comunale onde far sì ch'egli o non rinnovi il contratto colla vecchia Società sia pure per soli due anni, o perchè sottoscrivendo questo convegno si cerchi di ottenere altre condizioni per i consumatori privati.

Sulla proposta della Giunta per un nuovo convegno per due anni con la Società del gaz, riceviamo e stampiamo:

Gli utenti privati del gaz, nel mentre si uniscono alle lagnanze e proteste fatte e stampate in questo Giornale dal sig. Giovanni Gambierasi, ritenendo che i Consiglieri Comunali, mandati al Consiglio dal Paese che deve esser da loro tutelato, penseranno due volte prima di dare il voto adesivo alla proposta dell'on. Giunta, confidano che, dato il caso che detta proposta venisse accettata, vorranno far sì che durante questi due anni non sia impedito ai cittadini o ad una Società o a chi si sia, di provvedere alla illuminazione dei propri negozii ed esercizi sia con la luce elettrica sia a gaz o con altri sistemi, e che sia a loro permesso di condurre fili, tubi od altro attraverso e lungo le vie della città. Padrone il Comune di fare quello che più crederà meglio per la illuminazione, ma esso non deve togliere la libertà ai cittadini di fare una giusta concorrenza a chi li ha smunti per 30 anni.

Società friulana dei Reduci dalle patrie battaglie. I soci effettivi di Udine sono convocati lunedì 26 corrente, alle ore 2 pom., all'Assemblea generale, nella Sala Cecchini, via Gorghi, per deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Conto Consuntivo 1882;
2. Nomina di 2 Consiglieri;
3. Nomina di 12 membri del Comitato esecutivo pel Monumento a G. Garibaldi;
4. Comunicazioni della Presidenza.

Udine, 20 marzo 1883.

La Presidenza.

Società Operaia. Lunedì alle 11 e mezza si unisce per l'ultima volta la cessata Rappresentanza, e, adempiute certe pratiche d'uso, a mezzogiorno farà la consegna alla nuova eletta che terrà la sua prima seduta e nominerà il Vice-presidente e la Direzione.

Circolo liberale operaio. La conferenza ieri annunziata e che terrà l'egregio avv. De Galateo sulla questione sociale avrà luogo lunedì, seconda festa di Pasqua, alle 11 ant. nel Teatro Nazionale, gentilmente concesso dal proprietario.

Auguriamo all'egregio conferenziere pubblico numeroso.

Circolo Artistico. É inutile ch'io m'accinga a parlare del modo con cui furono eseguiti i singoli pezzi del programma musicale di iersera; imperocchè a tutti sono già noti i meriti dei distinti nostri dilettanti, e quelli del tuonante basso, sig. Giuseppe Riva, egregio artista.

Mi proverò invece a descrivere le impressioni che i detti pezzi fecero nell'animo mio, mercè la mirabile esecuzione e la bellissima interpretazione data a què stupendi lavori del Mozart, del Gounod, ecc.

Ed eccomi dunque all'*Inno a S. Cecilia*, per violini, organo e pianoforte. Sino dalle prime note, lo scelto uditorio si compone ad un religioso silenzio. Un'armonia di cielo risuona per la sala, e ad un certo punto essa produce in me tale sensazione, che mi sembra di essere trasportato fra le maestose navate di una grande Cattedrale, ove si oda la voce or grave e severa, ed or melodiosa dell'organo, che si sposa a un dolce canto.

Nè minor impressione io m'ebbi dall'*Invocazione*, per violini, clarino, organo e piano. Anzi venne ripetuta, con grande soddisfazione di ognuno, la parte che accennava il *grandioso*, il di cui accompagnamento per pianoforte era così armonioso ed elegante, che faceva vieppiù risaltare quel canto sublime.

Volgendo uno sguardo all'intorno, vidi che tutti ne assaporavano deliziosamente i soavi suoni. Io poi era assorto nell'estasi!

L'*Ave Maria* per baritono e piano, mi destò pure un senso de' più graditi; e se fossi stato vicino al bravo signor Cesaris, gli avrei detto: Così, io credo, si canta in Cielo!

L'*Ave verum corpus*, per basso, piano e violino, mi piacque assai. È una musica severa e meravigliosamente concertata.

Il concerto sullo *Stabat Mater*, fu di un effetto sorprendente. Oh come bene si accompagna la voce dell'organo al suono del piano! Io ne rimasi affascinato, e ben volontieri lo avrei udito di nuovo.

La *Passione*, melodia per pianoforte, fece provare in me un senso di arcana mestizia. Era quello un canto che mi commoveva nel più profondo dell'animo!

Il duetto nella *Linda di Chamounix* per basso e baritono, entusiasmò non soltanto me, ma l'uditorio tutto, ed a segno tale che si volle il bis.

È superfluo il dire che ogni pezzo venne accolto con calorosi applausi. F.

Ricordo pel prof. Marinoni. Parecchi estimatori ed amici del compianto prof. Camillo Marinoni, desiderosi che non manchi un degno ricordo al merito scientifico ed alle egregie doti dell'animo del valente naturalista, si sono riuniti in Comitato promotore, per erigergli una lapide commemorativa nel Cimitero monumentale di Milano, dove riposa la lagrimata sua spoglia.

Si avvertono quindi quanti han cara la memoria dell'egregio professore che, se intendessero concorrere alla erezione di quel ricordo, possono far pervenire le loro offerte al Preside dell'Istituto Tecnico di questa città, che s'incarica di raccoglierle e di spedirle poi al predetto Comitato.

Due Miserere di Candotti e di Tomadini. Uno dei primi giorni di questa settimana entrai nel duomo di Udine, in cui, attorno all'altar maggiore sfolgoreggiante d'oro e di lumi, una casta devota adorava il Sacramento. Ma appena fuori delle porte ripiombai in mezzo alla gente degli affari, dei negozi, dei caffè, la quale non si mostrava punto accorta della solennità che compievasi nella cerchia del tempio metropolitano.

A Cividale non succede così. Un'aria sacra incombe sull'antica città, tutti la respirano commista agli effluvii d'incenso e di moccoli, e se taluno non se ne dà per inteso, le campane di sette parrocchie provvedono a svegliarlo.

A questo modo una solennità religiosa snida dalle loro case *nonzoli*, figli di *nonzoli*, credenti e miscredenti, dotti ed indotti, eleganti e beghine e tutti affluiscono al superbo duomo, in cui quella si compie.

Io non dirò se questa specie di imposizione sacra, che si riflette sul governo cittadino, sia preferibile all'apatia avvertita a dieci miglia da qui: constato un fatto.

Aggiungerò per altro, che questo ambiente singolare, nell'assenza dei teatri ed altre divagazioni profane di maggiori centri, era il più opportuno perchè in esso potesse ab antiquo emergere una serie di distinti maestri di cappella, di cui ben due ed i maggiori risplendettero negli ultimi cinquanta anni.

E come questo mezzo secolo, giusta quanto avvisava il Panzacchi nella recente commemorazione di Wagner a Bologna, ebbe due geni della musica profana nel Rossini e nel Wagner ed il primo tacque quando si rivelò il secondo, così io mi permetto di dire che lo stesso periodo vantò due corifei della musica sacra nel Candotti e nel di lui allievo Tomadini e questo più grande del suo maestro.

E l'istituito richiamo sembrami tanto più esatto ove consideri che, salvo il tipo rigorosamente sacro delle loro opere, il Candotti può dirsi il Rossini della musica sacra ed il Tomadini il Wagner della stessa, che il primo rallegrò delle sue melodie di getto la passata generazione ed il secondo abbandonò alla meditazione della ventura le sublimi sue melopee.

Perchè poi un confronto fra i due corifei della musica sacra risultasse più immediato, opportunemente ai primi di questa settimana si eseguirono a Cividale il *Miserere* che il Candotti, divenuto cieco, dettava negli ultimi anni del viver suo, e quello che il Tomadini componeva ancora chierico.

Non analizzerò il Miserere del Candotti, perchè come si può, o amico lettore, farti sentire quei motivi che così carezzevolmente si disposano e s'immesimano coi versetti del sacro testo, e di cui

« *l'armonia ancor dentro mi suona?* »

Dirotti solo che l'opera egregia mi parve una collana in cui ogni perla ha il suo balenio speciale, che infuse nel cuore di tutti una mestizia soave e piena di speranza, che si rivelò insomma quale espressione del carattere amabile e popolare del di lei autore.

Il *Miserere* del Tomadini invece può dirsi il diadema tutto d'un pezzo, che cingeva la fronte del reale salmista. Ti lascia nell'anima un'impressione profonda, ma ad un tempo ti fa divagare nei campi sconfinati della poesia orientale. È la manifestazione insomma del carattere mistico, e, diciamolo pure, aristocratico del maestro.

A questo proposito mi si narra che volendo il Candotti conoscere l'effetto che produceva l'opera del di lui allievo, la fece eseguire la prima volta senza dirne il nome dell'autore, e quella non fu compresa e non piacque!

Queste ultime sere poi essa ingenerò in tutti sorpresa nel verificare lo stesso carattere musicale tanto in quel *Mirerere* giovanile, quanto nell'ultimo composto nella vecchiaia, eseguito pella commerazione all'insigne maestro. Così intero, preciso ed immediato era apparso a quel genio il concetto della sua riforma!

Ed ora non so resistere alla tentazione di mettere in carta alcune impressioni sul *Miserere* testè eseguito.

Si apre questo con un coro unisono di una frase peregrina, che si ripete in altri momenti del Salmo e che prepara gli animi alla meditazione.

Da quel coro esce quasi la voce del tenore a pregare *l'amplius lava me*, cui lo stesso coro fa eco delle parole: *lava me*.

Questa risposta corale si ripete in seguito *al munda me* ed *al libera me* ed aggiunge mirabile efficacia alle invocazioni dei versetti.

E quanta serena gioia *nell'auditui me dabis gaudium et laetitiam*, che poi si converte nella sepolcrale esultanza delle *ossa humiliata!*

Il *cor mundum* è cantato a voce alterna dal tenore e dal basso ed il sentimento che ne sgorga mi fece pensare che trattato da un genio l'amore più ideale assume il linguaggio più appassionato.

E siamo ad un momento drammatico col *Quoniam si voluisses*, cantato dal basso, il quale nel successivo versetto *sacrificium Deo*, passa ad una nota così insinuante, che mi fece ricordare la cura dell'insigne maestro nello studiare perfino la nota più rispondente allo spazio in cui doveva spiegarsi: *L'ut oedificentur mura Jerusalem* segna lo zenit del sospiro di mille e mille anni a quella patria celeste, soltanto traveduta.....

Ma il Tomadini col trionfale *tunc imponent super altare tuum vitulos* dà ad intendere che sulle ali della fede e della musica divina l'ha raggiunta ed il finale a terzetto di voci scoperte mi trasportò con lui in quella regione ove

« Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo
Intonò *gloria* tutto il Paradiso
Sicchè m'innebriava il dolce canto. »

E colle ultime patetiche note del Tomadini, giacchè siamo in settimana santa, concluderò anch'io: *amen*.

Dell'effetto conseguito dalla cara musica del Candotti e da quella sublime del Tomadini è giustizia attribuire un merito agli esecutori. Mons. Natale Mattiussi toccò più che da dilettante l'organo, ed è l'anima di queste solennità dell'arte. I mansionari sac. Marchiol e Morandini non lasciarono desiderare il tenore del Santo ed il basso di S. Marco, che cantarono alla commemorazione del Tomadini, e questo è il miglior elogio. Il sac. Zanutti sempre bene, ed è desiderabile che entri definitivamente a formar parte della Cappella. Ed i cori? Sempre corretti, perchè ebbero la sorte d'intendere dalla viva voce dei compianti due maestri lo spirito delle loro opere.

Che non si perdano queste preziose tradizioni, e, dappoichè ci siamo in questo ambiente antico e sacro, ben venga un maestro il quale si proponga il modesto ma importantissimo compito di continuarle e di allargarle con nuovi allievi onde il Friuli possa vantare una Cappella estrinsecatrice della riforma vagheggiata dagli illustri suoi figli Candotti e Tomadini!

Cividale 22 marzo 1882.

Avv. C. P.

Una strana coincidenza. Quest'anno il venerdì santo, giorno di lutto per i credenti cristiani, è caduto proprio nel giorno stesso d'una gran fresta ebraica, il *Purim*, la festa anniversaria del trionfo della bella Esteil e della punizione dell'empio Armanno. Gli israeliti, come si sa, contano il tempo coll'anno lunare e non col solare, sicchè le loro feste non coincidono colle nostre se non causalmente, e non è che grazie alla *precocità* della Pasqua che quest'anno il giorno di maggior giubilo per gli israeliti coincidette proprio col giorno di maggior lutto per i cattolici.

La Pastorizia del Veneto (n. 6) contiene: Sul proposito d'un Congresso regionale di allevatori di bestiame (G. B. Romano) — Le femmine nell'allevamento equino e le monte private (F. Mazzadrelli) — Dei Consorzi vinicoli (Bigozzi Giusto) Sull'importanza che il seme-bachi non antecipi il suo sviluppo e sulla razza da preferirsi (C.) — L'avena (grano), sua azione eccitante (Tacito dott. Zambelli) — Relazione dell'operato del Comizio agrario di Spilimbergo - Maniago nel 1882 — Il sale pastorizio non è il sale agrario (R.) — Le vaccinazioni preventive del carbonchio: effetti e risultati: cont. e fine (dott. Faccini Felice) — Istruzione agraria: sunto di conferenze Viglietto — Esami dei maniscalchi della città e provincia di Treviso — Il tetano in seguito alla castrazione (dott. A. Corazza) — Sui fatti di Mogliano — Bibliografia — Notizie.

Il secondo inverno che ci favorisce pare sia generale. La neve è caduta da molte parti. A Vienna poi ed a Praga, oltre la neve, hanno il piacere di... otto gradi sotto lo zero.

Cena inaugurale. Ricordare ai cittadini che con ogni mezzo procura di accrescere il movimento commerciale della città è un atto di dovere che si fa sempre con compiacenza.

Francesco Cecchini è conosciuto da tutta Udine per le sue felici imprese, e di lui anzi può dirsi che non solo lo si conosce a Udine, ma nel mondo intiero...., e in altri siti.

La cena inaugurale datasi ieri sera

---

fanciulli bestie. Il bambino può avere l'intelligenza più o meno pronta, più o meno precoce, ei può accennare a delle attitudini o a delle antipatie particolari, ma non l'udrete mai dir una sciocchezza, finchè non lo avrete ingannato, finchè non gli avrete detto una bugia.

Ei spinge talvolta la osservazione, e non lo si pensa, fino agli ultimi limiti e la sua obbiezione è allora delle più originali. Un esempio fra mille: Una signora avea una bambina di 4 anni, che portava delle vesti scolacciate, facendo tante smancerie quando le si indirizzavano dei complimenti per le sue spalle rotonde e bianche.

« Se tu hai tanto piacere a mostrare le tue spalle, le disse un giorno sua madre, glielo dirò a Gesù bambino. — Parlare a Gesù bambino, disse la bambina, a lui che è sempre affatto nudo! »

Come mai avea ella osservato che Gesù bambino era sempre rappresentato affatto nudo? E chi può negare che questa bambina osservasse? Se la madre non l'avesse biasimata, si avrebbe mai saputo che ella avea ciò rimarcato? Vedete quanto di già ci ha in un cervello di 4 anni! Cosa prova questo aneddoto? Che la madre di questa bambina avrebbe fatto meglio a non essere fiera delle spalle di sua figlia, che ella mostrandole avea reso sua figlia civettuola, e il giorno che, per correggerla, dessa avea invocato l'intervento fittizio di Gesù, si era accorta che la bambina era più dotata di lei di riflessione, di confronto, di buon senso, di spirito. Se questa madre da tal momento non cercò di fare della bambina una persona rimarcabile intellettualmente e moralmente, ebbe il gran torto e fu ben colpevole. La natura le dava tutte le possibili indicazioni.

E sono tali indicazioni che bisogna seguire. Il bambino non tiene conto alcuno delle idee e delle convenzionalità accettate nell'ambiente dove fa la sua comparsa: ei non ne ha alcun presentimento, diciamo più, ei le rigetta, poichè non le capisce ed ei può capir tutto finchè non gli si abbia imposto un falso ragionamento. Bisogna adunque, a mio pensare, esser convinti del tutto dentro sè stessi per dare al bambino, quando fa delle domande, la formula definitiva delle cose invisibili ed impalpabili, delle cose dello spirito, e dell'anima, della coscienza, che sono e che saranno sempre più il più alto oggetto delle riflessioni e delle ricerche dell'umanità. Quando più tardi il bambino sarà fatto uomo, quando la ragione verrà a provargli gli errori nei quali lo si avea spinto, ei si vedrà condannato a delle lotte, a delle affizioni, e forse, il che sarà ben peggio, a delle vigliaccherie, a delle basse ipocrisie. Io son convinto, che i più grandi rivoluzionarii, nell'ordine delle idee, quelli che più hanno spaventato gli uomini, quelli che più fecero sparger sangue e lagrime, furono dei bambini alle prime domande dei quali non si rispose quanto si dovea rispondere.

Gemona, 20 marzo 1883.

nei locali della Birraria già Dreher, riuscì sotto ogni aspetto degna del conduttore della nuova Birreria Ristoratore-Liesing, Francesco Cecchini.

Io non starò qui a descrivere minutamente il numero e la quantità dei succolenti cibi consumati da una quarantina d'invitati in quell'occasione; accennerò soltanto che nella detta cena si conobbe tutta la scienza gastronomica abilmente coltivata da due famosi cuochi.

Alle frutta, non mancarono i brindisi e gli evviva di circostanza diretti ai Conjugi Cecchini; e *va sans dire* che calorosi brindisi furono portati anche all'eccellente birra Liesing, che a profusione si distribuiva ai convitati.

Si passò insomma una lieta serata, e se, colla nuova riapertura del bel locale, il sig. Cecchini procurerà agli avventori cibi e bevande come quelle di ieri a sera, stia pur sicuro che il concorso sarà corrispondente ai suoi desideri.

Merita poi una sincera lode il pittore sig. Mattioni Giuseppe, coadiuvato dal figlio Vincenzo, e da Citta Giuseppe, per gli eleganti ristauri attinenti alla sua arte, eseguiti magnificamente in quei locali, e per aver essi in soli dieci giorni ultimato quell'importante lavoro.

F.

Cose deplorevoli. Ci viene riferito che iersera in Duomo un professore di un Istituto pubblico di questa città, venne fatto segno ad insulti da parte di alcuni giovanotti. Noi deploriamo il rinnovarsi di simili fatti, che tornano a disdoro alla nostra gioventù, la quale pure aveva il vanto di essere e di mostrarsi educata.

Malore in Chiesa. La custodia del Santo Sepolcro fu quest'anno affidata nella Chiesa del Redentore alle così dette Ancelle del S. Redentore. Non si sa se pel freddo o per la stanchezza, una di queste Ancelle oggi si sentì male durante il suo turno di guardia, e si dovette trasportarla a casa.

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo la prova generale dei *Promessi Sposi*, opera nuova per Udine.

Domani e lunedì avranno luogo le due prime rappresentazioni.

Prezzi d'abbonamento: Abbonamento d'ingresso per num. 16 rappresentazioni lire 15 — Id. per signori ufficiali del r. Esercito ed impiegati dello Stato l. 12 — Id. per una poltroncina per 16 rappresentazioni oltre le serate l. 20 — Id. per un posto distinto in platea ed in seconda loggia per 16 rappresentazioni oltre le serate l. 8.

Prezzi serali: Biglietto d'ingresso alla platea e loggie lire 1.25 — Id. pei sott'ufficiali e piccoli ragazzi centesimi 60 — Id. al loggione c. 50 — Poltroncina distinta in platea l. 1.50 — Posto distinto in platea ed in seconda loggia cent. 60 — Per un palco in prima loggia l. 6 — Id. in seconda l. 8.

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi dalla Banda del 9° Fant. domani dalle ore 12 1[2 alle 2 sotto la Loggia:

1. Marcia « Dante Alighieri » Volff
2. Sinfonia « Guglielmo Tell » Rossini
3. Mazurka « Tranquilla » Keller
4. Finale atto 3° «La Favorita» Donizetti
5. Valtzer « Les Americaines» Vagner
6. Polka « Amor fedele » Mattiozzi

È stato smarrito un portafoglio contenente 345 lire da Piazza S. Giacomo, Via Mercato Vecchio, San Cristoforo, Vicolo Cicogna, Via Tiberio Deciani (ex-Cappuccini) e Via Superiore.

Lo smarimento avvenne ieri dalle 10 ant. alle 3 pom. e il portafoglio conteneva, oltre che al denaro, anche un libretto per note.

L'onesto trovatore è pregato di portarlo all'ufficio di questo giornale e riceverà generosa mancia.

Chi lo ha perduto è un povero operaio che vive col proprio lavoro e che, in conseguenza di tanta perdita, si trova nel più crudele imbarazzo.

Santa Caterina. Lunedì ricorre la celebre sagra, ma se il freddo non diminuisce, finirà tutta quanta nelle osterie della città. Meno male!

Comunicato.

Avrebbero fatto assai meglio i signori studenti a star zitti e non alterare la verità del fatto mentendo sapendo di mentire. Le frasi da me espresse all'indirizzo dello schiamazzatore non le emisi che dopo esser stato provocato villanamente per la terza volta. E vero che tre giovani vennero da me poscia onde ritirassi le parole di *monelli e birichini* che avea indirizzato in quel momento, ed in risposta ebbero: « Se loro tre sono fra quelli che urlarono e fischiarono non poteva giudicarli che per tre monelli essi pure, e se non erano fra quelli il mio giudizio non gli riguardava, come non riguardava altri degli studenti che non avessero fatto parte di quelle piazzate. » La domanda che mi si fa riguardante gli stupidi cartellini è strana, non avendo il coraggio di respingerne la paternità. La pasta in questo spiacevole incidente l'hanno girata i signori studenti come meglio loro conveniva; per me ho la coscienza di non aver detto che la pura verità e finisco per non ritornare più sull'argomento. Solo faccio fervidi voti che i signori studenti dieno per prova il buon esempio di educazione e civiltà e quindi non si abbia a deplorare dalla maggioranza delli udinesi e dai giornali fatti che non li onorano certamente.

Udine, 23 marzo 1883.

FRANCESCO ANGELI fu CANDIDO

L'avv. dott. Giuseppe Sandrini.

Alle due ant. del venerdì santo 1883, invocando il Cristo morituro, si spense l'ultimo onorando cividalese di stampo antico.

Nato addì 27 marzo 1811, fiorì in quel periodo aureo della nostra terra, che contava Gio. Batta Castellani, i poeti Zorutti e Pascoli, Adelaide Ristori ed i maestri Candotti e Tomadini. E l'avv. G. Batta Podrecca, già nestore di questo foro, che ebbe a praticanti il Castellani ed il Sandrini, soleva dire, di non aver conosciuto alcun ingegno più svegliato del futuro compagno del conte Freschi in Cina e nessun altro criterio più legale del dottor Sandrini. E fu profeta.

Il filosofico codice austriaco gli era entrato, per così dire, tutto di un pezzo nel cervello, ed il legale, che consultava questo maestro, si meravigliava di vedersi presentati ravvicinamenti di paragrafi nemmeno intravveduti. E quando capitò la volta del codice patrio, il Sandrini pose tosto e con sicurezza la mano su tutti i suoi articoli casistici, tanto lo studio profondo del romano giure ve lo aveva preparato! Ed il vecchio Denardo a quei cividalesi, che attratti dalla sua fama si portavano in Udine a consultarlo, con quella schiettezza sua propria e tutta friulana, rispondeva: Avete Sandrini e ricorrete a me?

Il cambiamento portato dal nuovo ordine di cose, dopo uno statuquo semisecolare, lo sbigottì, e lui già sociévole e pronto ai pubblici incarichi relegò nell'antico studiolo fra i dottori medioevali o nell'avita campagna in mezzo agli uccelletti, costante sua delizia e preda.

Ma, nella solitudine, il suo ingegno acquistava singolare vigoria, ed incamerati i beni del Capitolo Cividalese, di là egli dirigeva le mosse a Firenze ed a Roma per accoccarla allo stesso Governo, tanto che ora, *mutato nomine, res eadem est.*

Fu per altro avvocato integerrimo, e basti dire che se non diminuì il patrimonio avito, non lo aumentò. Ed, a parte le sue convinzioni religiose, salutò quella partenza degli stranieri che non ha ritorno, e testè si compiaceva di vedere taluno dei suoi figli indossare l'uniforme di soldato italiano.

Era insomma un carattere ed anche quelli che non la pensano come lui ne riveriscono la memoria.

Cividale, 23 marzo 1883.

Avv. C. P.

ULTIMO CORRIERE

Da Roma.

Roma 23. Ieri a S. Pietro si celebrò solennemente la funzione della lavanda dei piedi sull'altare, con intervento del pubblico. Vi presiedette il Cardinale Havard. La funzione non erasi più celebrata dopo l'anno 1870.

Confermasi che, in occasione del matrimonio del principe Tomaso, verrà pubblicata un' amnistia pei reati politici e di stampa, e per gli ufficiali che hanno contratto matrimonio senza la prescritta autorizzazione.

Gli Studenti di Torino, Pavia, Bologna e Roma partirono con un piroscafo della Navigazione Italiana da Civitavecchia per la Maddalena. Di là si recheranno a Caprera per compiere il pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi.

Il Papa ricevette ieri il nipote conte Pecci in uniforme di volontario d'un'anno.

Il clericale *J. de Rome* afferma che i superiori gli vietarono di prendere gli abiti borghesi per recarsi in Vaticano.

L'eruzione dell'Etna.

Catania 23. Nell'intera regione dell'Etna è scoppiata l'eruzione; sul fianco meridionale essa è a 1100 m. di elevazione; finora non ha grande imponenza, ma è probabile che prenda vaste proporzioni.

Catania 23. L'eruzione si manifesta da varie piccole bocche, già quasi inoperose. Quella del centro è grande in attività; si odono frequenti detonazioni. La lava non progredisce per ora. Si sentirono due fortissime scosse ondulatorie a Nicolosi. La popolazione dorme all'aperto. Alle ore 1.36 antim. una scossa ondulatoria si sentì a Belpasso. Molta gente recasi al luogo dell'eruzione.

Roma 23. L'eruzione dell'Etna continua con violenza sempre crescente e diviene spaventosa. Catania è minacciata dalla lava che erompe da una nuova fenditura apertasi a quattro chilometri soltanto dalla città.

TELEGRAMMI

Parigi 22. Assicurasi che la polizia inglese informò la polizia francese che alcuni sospettati autori dell'esplosione di Westminster si sono rifugiati a Parigi.

Atene 22. Parecchie nuove imposte sono state votate. La discussione continua. Federico Carlo è atteso alla fine della settimana.

Londra 23. Il *Daily News* ha da Varna: La Porta domandò agli ambasciatori se la conferenza di Costantinopoli richiederebbe l'esecuzione degli articoli del trattato di Berlino non ancora eseguiti. La Francia, l'Austria e la Germania risposero negativamente, osservando che l'articolo sull'Armenia è caduto in dissuetudine.

Parigi 23. Il progetto che il governo prepara riguardo il Tonkino propone l'occupazione permanente del delta del Fiume Rosso mediante posti fortificati.

Il progetto per attenuare la crisi degli affitti, consisterebbe nel favorire la costruzione di case economiche di cui gli operai potrebbero diventare proprietari sborsando piccole annualità.

Cairo 23. Sono giunti da Massaua per essere giudicati alla corte d'appello di Cairo tre sceicchi di Beillul accusati di complicità nell'assassinio di Giulietti e compagni.

Parigi 23. Assicurasi che gli anarchici incarcerati saranno liberati provvisoriamente.

Il XIX *Siècle* conferma che il governo è deciso di sospendere lo stipendio a tutti i curati sorpresi in flagrante delitto d'insurrezione contro le leggi. Dicesi che di già duecento sieno stati privati dello stipendio.

Londra 23. Lo *Standard* ha da Varna: Centomille russi furono concentrati alla frontiera d'Armenia; si temerebbe un conflitto colla Russia.

Madrid 23. Iersera nella chiesa di San Sebastiano, avendo un predicatore detto che la Mano Nera era un castigo per la Spagna, perchè non difese il potere temporale del Papa, uno che dicesi italiano gridò: *morte al predicatore!* Confusione, panico, molte signore ebbero contusioni. La chiesa fu sgombrata e chiusa; l'italiano arrestato. Il predicatore fu deferito ai tribunali.

Parigi 23. Il *Temps* dice che i prefetti interrogati dal ministro dell'interno unanimi dichiararono che la campagna revisionista incontrerà pochissimo successo nelle provincie.

Assicurasi che il viaggio di Gerolamo a Londra fu fatto collo scopo di regolare la donazione che l'imperatrice intenderebbe fare a Vittorio di tutta la sua fortuna.

Atene 23. Se il Re si recherà ad assistere all'incoronazione dello Czar, la reggenza si affiderà a Tricupis.

Vienna 23. Domenica arriverà qui la regina di Serbia col principe ereditario. Si tratterrà pochi giorni e proseguirà il viaggio per Nizza.

Berlino 23. La nomina del generale Caprivi Caprara de' Montecuccoli a capo dell'ammiraglio fece pessima impressione nella marina.

Si conferma la voce che il permesso chiesto dal vice-ammiraglio Batsch non sia che il precursore del suo congedo. Si deplora generalmente che sia stato preterito un ufficiale di tanti meriti.

Accertasi che anche il contrammiraglio Wickede, comandante di Kiel, sia intenzionato di dimettersi.

La *Vossische Zeitung* dedica un lungo articolo alle riforme di cui abbisogna la marina di guerra germanica, lasciando intravedere come ad effettuarle si richieda un uomo di profonde cognizioni e di lunga pratica esperienza.

Scrivono da Nizza che migliora lo stato di salute di Lasker.

Londra 23. L'attenzione generale è rivolta ora a Belfast, dinanzi al cui tribunale si dibatte un importante processo contro 13 congiurati irlandesi, accusati di ribellione contro la pubblica autorità, di mene sediziose dirette a fondare una repubblica irlandese e di assassinii commessi ed attentati sopra proprietari di latifondi, giudici e pubblici impiegati.

La polizia non è riuscita a scoprire il minimo indizio degli autori dell'esplosione.

Costantinopoli 23. La Porta nominò il conte Corti, ambasciatore italiano, ad arbitro per decidere la quistione anglo-turca intorno alla navigazione nel Mar di Marmara.

Parigi 23. I funerali del dott. Lasegne, il principe degli alienisti francesi, morto a 64 anni, sono riusciti imponenti. Uno dei cordoni del feretro era tenuto dell'ex ministro Paul Bert.

Atene 23. Nulla è ancor noto ufficialmente sull'arrivo qui del Principe di Bulgaria. Eguinto il Duca di Chartres.

Cattaro 23. Si annunzia da Scutari: Stefano Vrbica fratello del Voivoda Maschko Vrbica, il quale trovavasi a Scutari per affari, fu il 21 corrente assalito e ucciso da dodici albanesi armati, nel centro della città.

Il governo è deciso di metter freno energicamente al procedere dei Malissori.

MERCATI DI UDINE

24 marzo.

Granaglie.

Grano. comm. l. 12.40, 13, 13.50

Sementi al kilo

Trifoglio	l. 1.80, 2.—
Erba Spagna(medica)	» 1.—, 1.25
Reghetta	» 0.60, 0.70
Altissima	» 0.80, 1.—

Pollerie.

Polli d'India maschi	l. 1.10, 1.15
» » femmine	» 1.20, 1.30
Galline	» 1.15, 1.25
Pollastri	» 2.20, 2.35
Oche vive annata corr.	» 0.90, 0.95 a 1.—

Foraggi e Combustibili.

Fieno dall'Alta I qual.	l. 6.80, 7.25, 7.50
» dalla Bassa II »	» 5.40, 5.50, 5.75
Paglia da lettiera	» 4.30, -.—, -.—
Legna tagliate	» 2.20, 2.30, -.—
» in stanga	» 2.10, 2.20, -.—

Carbone l. 6.50, 7, 7.75

Mercato floridissimo in tutti i generi.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.